

COSTITUZIONE A SCUOLA È un doveroso impegno capirla, custodirla e attuarla per la crescita personale e collettiva del nostro paese

Terreno su cui costruire cittadinanza

Scuola a tutto campo è realizzato da Lorenzo Celi,

Maristella Donato, Emanuele Fontana, Paolo Gallerani, Francesco Ghedini, Massimo Mogno, Francesco Montemaggiore, Giuseppe Pinton, Simona Sau, Patrizio Zanella.

La carta costituzionale, prima di essere un testo che chiarisce i nostri diritti e doveri, è un pre-testo, cioè un patto che ci lega a un senso comune di cittadinanza che viene prima delle nostre legittime diversità. Ed è un contesto da coltivare in molti ambiti sociali

► **Testo, pre-testo e contesto.** Ciascuno di noi si trova come singolo, e come partecipe di varie formazioni sociali, a elaborare varie idee e a condividere varie appartenenze. Il quadro generale che contribuisce a farci sviluppare queste idee e queste appartenenze sotto il segno della libertà e della responsabilità, con precisi diritti e doveri, è la costituzione. È per certi versi un'eredità che noi non abbiamo conquistato direttamente, ma è anche un impegno per capirla e attuarla, sfruttandone al massimo le potenzialità per la crescita personale e collettiva.

Ma la costituzione, prima che essere un testo che chiarisce queste cose nei dettagli, è anche un pre-testo, è un patto che ci lega a un senso comune della cittadinanza che viene prima delle nostre legittime diversità. Le diversità sono chiamate ad arricchire, anche con legittimi conflitti, quella base comune senza la quale ci sarebbe solo arbitrio e la legge del più forte. La costituzione è poi anche un contesto, che si sviluppa se

coltivata come conoscenza in alcuni luoghi sociali come la scuola, particolarmente adatti a trasmettere il sapere in modo vitale, con un sapere pratico oltre che teorico.

Cosa troviamo nella carta costituzionale

Passando a esaminare il testo (ma senza abbandonare la consapevolezza che lo esaminiamo a partire da un pre-testo e dentro un contesto) vi troviamo due parti: quella dei principi e delle norme fondamentali e poi quella organizzativa. La seconda è strumentale alla prima: sono le braccia con cui la mente è chiamata a operare.

La prima è da sempre ritenuta molto "felice" e quasi intoccabile. Non tanto per avere un culto sacro di quelle che sono comunque parole umane ma perché, elaborate in tempi di divisione profonda, quelle parole si sono sempre più radicate come valori e principi comuni oltre le appartenenze. Ovviamente ci possono essere sensibilità nuove che su qualche punto specifico possono produrre qualche aggiornamento anche qui, come qualche anno fa l'inserimento della totale proibizione della pena di morte anche nelle leggi militari di guerra (articolo 27, modificato nel 2007).

Si tratta, comunque, sempre di piccole correzioni su un impianto profondamente valido dettate dal sano principio secondo il quale i limiti che ci poniamo al cambiamento delle costituzioni servono solo per impedirci di andare indietro e non avanti rispetto ai progressi della coscienza collettiva.

La seconda parte va invece sempre vissuta con grande pragmatismo proprio perché è una parte strumentale. Proprio chi voglia mantenersi coerente coi fini



REFERENDUM: ALTRI QUESITI

Ma gli studenti conoscono la Costituzione?	Sì	No
L'hanno mai letta in classe?	Sì	No
Ne hanno parlato in classe?	Sì	No
E i loro insegnanti la conoscono?	Sì	No
L'hanno mai letta?	Sì	No
Ne hanno parlato?	Sì	No
Tutto ciò si può cambiare?	Sì	No

TWEET AGAIN
di Giacomo Bevilacqua

Beninteso, senza toccare i principi della prima parte

TRA I BANCHI I ragazzi provano le prime forme di convivenza Per educare, scuola e famiglia devono essere alleate

► **A pochi mesi** dall'inizio di un nuovo anno scolastico non possiamo non porci alcune domande sul senso di quanto si svolge nella scuola e su come la sua delicata ed essenziale funzione venga oggi concepita, compresa e attuata.

Come prima finalità si sottolinea, e non potrebbe essere altrimenti, l'istruzione. Accanto a quella letteraria, matematico-scientifica e tecnico-professionale, il ministero insiste che si dia attenzione anche a quella linguistica e che l'apprendimento particolarmente dell'inglese trovi spazio sin dalle primissime classi. Accogliendo così (inconsapevolmente?) che non solo la conoscenza linguistica, iniziativa certamente valida e non in causa, ma

anche la cultura, i costumi e i modi di vivere dell'America, assai più di quelli dell'Inghilterra al di là del nome della lingua insegnata, divengono immediato patrimonio delle giovani generazioni.

Ciò che appare essere meno evidenziato è l'aspetto più propriamente educativo. Siamo quotidianamente testimoni del travolgente fenomeno della comunicazione tramite la "rete": email, chat, blog, siti web. Non si può non rilevare in proposito come uno dei valori fondamentali, quasi dei caratteri distintivi dei giovani sia, in questi nostri giorni più che mai, "esserci", "apparire", conquistare notorietà comunque.

Certamente la maggiore efficacia dello sforzo educativo sarebbe

nel ritrovare in famiglia la capacità di responsabilizzare i giovani sin dall'inizio del loro aprirsi al mondo che li circonda. Anche con dei "no", di cui sembrano ormai incapaci tanti genitori preoccupati, come è stato autorevolmente notato, più di farsi amare, o almeno accettare dai propri figli, piuttosto che di educarli.

Si ripropone l'esigenza che la scuola ritrovi e riaffermi con autorevolezza la sua funzione educativa, senza mai ricorrere a metodi coercitivi, ma, sin dai primi anni, insistendo e continuando a insistere sul rispetto di sé e dell'altro a cominciare dal più immediato contatto: il compagno di banco, il compagno di classe, il compagno di scuola, specie se più debole, più fragile,

deve sottoporre i mezzi a una verifica periodica, per vedere se essi sono ancora coerenti coi fini o non siano invece diventati disfunzionali. Anche le costituzioni nella loro parte organizzativa devono essere soggette a una manutenzione. Qualora non si provveda per tempo, invece di effettuare una manutenzione ordinaria si sarà costretti a una più forte manutenzione straordinaria.

Piste di riflessione e di impegno

In questo sforzo di fedeltà ai principi e di verifica di adeguatezza degli strumenti la nostra costituzione si è rivelata nel tempo capace di integrare nei suoi fondamenti strati sempre più ampi di cittadini (della democrazia ci si lamenta sempre, forse anche di più del passato, però quasi nessuno oggi ritiene migliori altre forme di organizzazione dello stato a differenza di quella scelta per l'Italia nel 1948) e però al tempo stesso la sua parte organizzativa è stata soggetta a forti stress.

Basti pensare che, in fedeltà all'articolo 11 che prevede possibili cessioni di sovranità, si è sviluppata l'Unione Europea che porta con sé forme di decisione molto rapide di cui rispondono i governi, con riunioni sempre più frequenti dei capi di governo e dei ministri dell'economia. Rispetto a queste nuove realtà è, quindi, cresciuta l'esigenza di disporre di regole nuove, che favoriscano

le stabilità e l'efficienza dei governi, sempre nell'ambito di un governo limitato con efficaci contropoteri, in primis di controllo da parte delle minoranze parlamentari e poi di rispetto della costituzione che si fa valere con la crescita del ruolo delle corti costituzionali.

La crescita e lo sviluppo dell'integrazione europea, in questo momento in crisi, come periodicamente le è accaduto, non deve però comprimere il rispetto e la valorizzazione delle autonomie locali e regionali, che vanno ripensate in termini di responsabilità e di leale cooperazione con gli altri livelli di governo: anche qui si è aperto un dibattito sulle regole possibili per un regionalismo cooperativo e meno litigioso.

Aggiornate le regole si apre, poi, lo spazio decisivo per una competizione tra diversi progetti di governo locale, regionale e nazionale che si svolge soprattutto nei periodi elettorali. Per non essere distruttiva e non scadere in facili scorciatoie demagogiche, semplificatorie, di faziosità sproporzionata, questa competizione non deve però mai dimenticare che, nel pluralismo delle proposte, si tratta sempre di attuare i principi della prima parte della costituzione e di rispettare i limiti della seconda, anche opportunamente rivisitati.

► **Stefano Ceccanti**
costituzionalista



più indifeso. Costringendo, in questo caso, a riflettere su ciò che si compie o si dice e sui suoi effetti, sul semplice principio immediatamente comprensibile di rapportarsi con gli altri come si desidera che gli altri si rapportino con sé. E questo senza stancarsi e senza passare mai sotto silenzio qualsiasi atteggiamento o atto contrario. Cer-

cando nello svolgimento di un così delicato compito la più stretta correlazione con la famiglia, chiarendo le comuni finalità di aiutare i giovani nell'individuare le proprie capacità e attitudini e di verificarle, facendo loro comprendere che una simile ricerca può comportare anche delusioni, mai sconfitte.

► **Massimo Mogno**

La scuola deve ritrovare la funzione educativa. In famiglia va ritrovata la capacità di responsabilizzare i giovani.